



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

BRUNO TUCCI RACCONTA DI QUESTA PARTE DELLA REGIONE IN CUI IL TEMPO SEMBRA ESSERSI FERMATO

LA CALABRIA DELLO JONIO: IL SUD NEL SUD TRA ABBANDONO E POTENZIALE INESPRESSO

SPIAGGE ABBANDONATE E LASCIATE NEL DEGRADO, SOPRATTUTTO IN ESTATE, I COLLEGAMENTI INESISTENTI TRA LE VARIE CITTÀ, STRUTTURE SANITARIE DEPOTENZIATE O INESISTENTI SONO ALCUNI DEI PROBLEMI CHE GRAVANO NELL'ARCO JONICO

L'OPINIONE / SENESE



L'ORDINE DEI GEOLOGI



CONSIGLIO COMUNALE RC



LA CANDIDATURA



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



PRESENTAZIONE RICERCA
Lento pede Vivere nell'Italia estrema
28 FEBBRAIO 2024
ore 17:00 Antico Cinema Lungomare Roseto Capo Spulico
Carla De Vito
Presidente Dipartimento Scienze Politiche e Sociali
Salvina Locardi
Preside Dip. Scienze Politiche e Sociali
Rosanna Mazzoli
Preside Dipartimento Scienze Politiche e Sociali
Interventi programmati:
Vincenzo Pelleri
Presidente Regione Calabria
Antonio Ruffino
Presidente Consiglio Regionale Calabria
Antonio Cardelli
Presidente Consiglio Regionale Calabria
Lory Bondi
Vice Presidente Consiglio Regionale Calabria

LA PROFEZIA DEL BOSCO
Cesare Pavese
di Pierfranco Bruni
Presentazione del libro
Giovani 29 febbraio 2024 ore 17,30
Interventi:
SALUTI
CATERINA DE ROSE
Presidente provinciale ACI Cosentino
INTERVENGONO
MARIO DE BONIS
Deputato alla Camera di Cosentino
MARILENA CAVALLO
Presidente del volume
MODERA
ANTONETTA COZZA
Deputata alla Camera di Cosentino
SARÀ PRESENTE L'AUTORE

IPSE DIXIT

ROSARIA SUCCURRO

Presidente Provincia di Cosenza

È un fatto di grande valore e significato il conferimento, da parte del Comune di Diamante, della cittadinanza onoraria al capo della Polizia, Vittorio Pisani, nel giorno dell'inaugurazione di un dipinto murale in memoria del compianto Angelo de Fiore, alto funzionario della Polizia di Stato che, originario di Rota Greca, nel Cosentino, durante l'occupazione nazista rischiò la vita per salvare centinaia di ebrei. Con la presenza del capo della Polizia, della sottosegretaria Wanda Ferro, del prefetto di Cosenza, Vittoria Ciarabella, del presidente della Regione, Roberto Occhiuto, del sindaco di Diamante, Ernesto Magomo, e di altre autorità, anche religiose, è stata una giornata da ricordare per il suo alto messaggio di legalità, speranza e umanità. Lo Stato si manifesta nella costante cooperazione tra le istituzioni e, come emerso a Diamante, la Calabria si distingue per il coraggio, l'altruismo e la forza del suo popolo»

COVID19
BOLLETTINO
27 FEBBRAIO 2023
REGIONE CALABRIA
+4
(SU 456 TAMPONI)

BRUNO TUCCI RACCONTA DI QUESTA PARTE DELLA REGIONE IN CUI IL TEMPO SEMBRA ESSERSI FERMATO

LA CALABRIA DELLO JONIO: IL SUD NEL SUD TRA ABBANDONO E POTENZIALE INESPRESSO

di **BRUNO TUCCI**

Potrebbe sembrare assurdo, ma non lo è: in Calabria c'è un Sud nel sud. Parliamo dell'alta fascia jonica che da Sibari va verso la Basilicata: paesi che si chiamano Villapiana, Cerchiara, Trebisacce, Amendolara, Roseto, Montegiordano, Rocca Imperiale. In questo lembo di terra, ma anche in altre cittadine che si affacciano su questo mare (tranne rare eccezioni) il tempo sembra essersi fermato.

Non è andato al passo con i tempi, è rimasto a guardare, non certo per colpa della popolazione che continua a elencare i guai che la perseguitano. La responsabilità è altrove: in parte dei sindaci, senza però dimenticare Roma che al Mezzogiorno dedica poca attenzione.

Chi scrive è originario di uno di questi paesi, Amendolara, dove trascorre le sue vacanze estive in luglio e agosto (qualche volta fino a settembre).

Elenco subito quali sono le maggiori pecche che questa fascia dello Jonio deve sopportare.

Il mare, innanzitutto: è bello, azzurro, con l'acqua che ti invita a fare i bagni. Però, ecco la prima incuria: molte spiagge sono abbandonate, non vengono curate come si dovrebbe e pure in estate lasciate sporche senza la minima preoccupazione.

Come si può fare turismo se questa è la situazione? Pensate, nella sola fascia Jonica che da Reggio arriva fino a Rocca Imperiale ci sono oltre 400 chilometri.

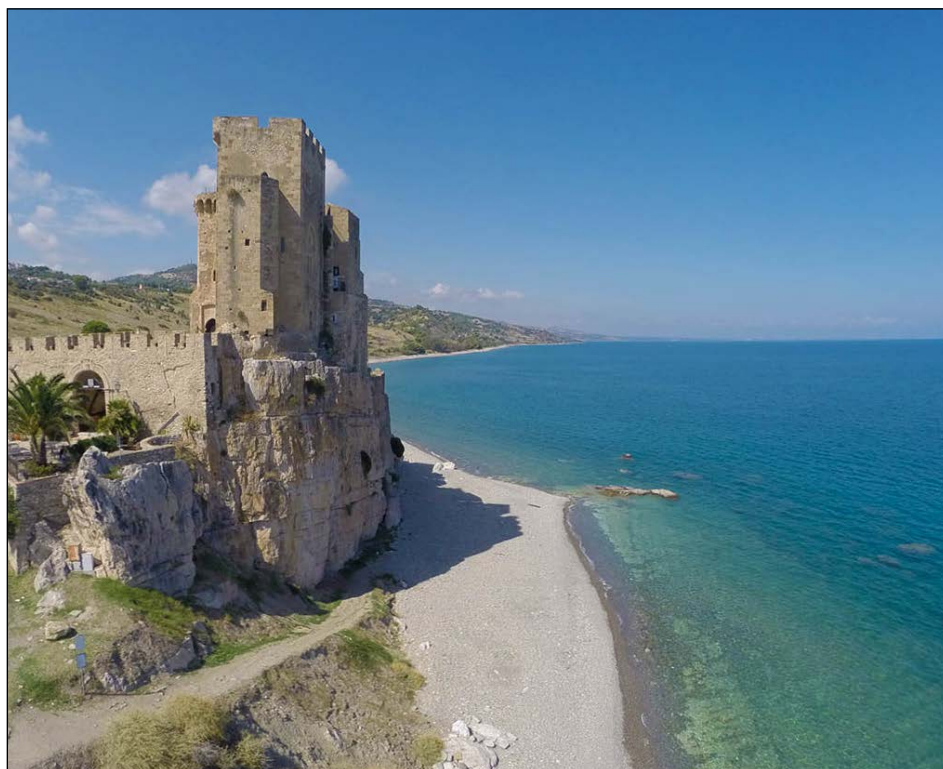
Se si fosse pensato in tempo qual era la vera ricchezza della Calabria, forse oggi non saremmo considerati il Sud nel sud. Invece, tanti

anni fa, circa il 1970, si decise diversamente. La Calabria doveva industrializzarsi.

I contadini abbandonare in parte

lometri di mare (non bello come lo Jonio) hanno fatto la fortuna di centinaia di migliaia di persone.

Non è solo il mancato turismo ad aver penalizzato questa terra. Un esempio?



la campagna per essere impiegati in lavori meno pesanti. Così in provincia di Reggio doveva nascere il quinto centro siderurgico (quando già il quarto era in crisi), doveva però lasciare a Catanzaro il penacchio del capoluogo e a Cosenza una università moderna, tipo collegio americano.

È chiaro che in queste condizioni come avrebbe potuto svilupparsi il turismo? Come avrebbe potuto crescere e diventare ricca una regione nella quale le scelte erano state completamente sbagliate? Pensiamo per un momento alla costiera Adriatica, dove pochi chi-

Bene: dall'estremità della provincia di Cosenza (Rocca Imperiale) per arrivare a Reggio ci vogliono poco meno di sette ore in treno.

Si fa prima a raggiungere Roma. Di recente, fortunatamente, un frecciarossa parte da Sibari con una freccia rossa del Sud che ti porta per arrivare a Termini quattro ore più tardi.

Se ti ammali nel paese di cui sono originario diventa un guaio serio. Il primo ospedale è a Rossano (50 chilometri della 106, da dimenticare) oppure trasferirsi a Policoro

segue dalla pagina precedente

• TUCCI

in Basilicata, stesso percorso, ma arteria meno complicata. Fino a qualche anno fa finalmente a Trebisacce era nato un ospedale che aveva aiutato non poco la gente che abitava pure nei paesi vicini. Prima, è stato retrocesso a pronto soccorso, adesso non ha più alcuna attività di vera e propria medicina. Ci si va solo se cadi o ti sei fatto male (non molto) lavorando in campagna.

Perché Sud del sud che, con qualche ironia, mi si diceva durante la rivolta di Reggio dove ero andato per il mio giornale che era allora Il

Messaggero? Soggiornavo al nord della Calabria ed ero quindi al loro confronto uno svedese. Magari, l'alto Jonio fosse idealmente idealmente a Stoccolma!

Si pagherebbero volentieri le tasse fino all'ultimo centesimo se lo Stato non fosse così lontano com'è oggi.

Che cosa si può fare? Tanto, moltissimo, se se ne sentisse la necessità.

Ad esempio: la statale 106 che è ancora oggi considerata la strada più pericolosa d'Italia, solo in alcuni tratti è stata rinnovata, ragione per cui se tu vuoi andare in macchina fino a Reggio per goderti lo

spettacolo del mare deve impiegare un arco di tempo indecifrabile. Dipende dal traffico e dalle continue interruzioni.

Con il governo Meloni si fa un gran parlare del ponte sullo Stretto: un'opera che potrebbe impiegare migliaia di persone.

Se ne discute dai tempi in cui io ero un giovanotto, cioè una sessantina di anni fa.

Speriamo che questa sia la volta buona: che voglia dire un impegno diverso da parte di Roma.

Un impegno che dia la possibilità ai ragazzi calabresi di oggi di essere un giorno signori senza i tanti grattacapi economici. ●

SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO È UNA MATERIA DELICATA E COMPLESSA

La sicurezza sui luoghi di lavoro è una materia delicata e complessa. Per realizzare l'auspicato azzeramento delle morti bianche è necessaria la massima sinergia fra le istituzioni interessate. C'è bisogno che il Governo faccia la sua parte, accettando le proposte che il Sindacato ha avanzato in maniera unitaria.

Così come c'è bisogno che la Regione riconosca la necessità di un non più rinviabile potenziamento della pianta organica degli ispettori in forza alle Aziende sanitarie provinciali. Le Asp, infatti, svolgono un ruolo importante nel garantire il rispetto di queste normative, in particolare per quanto riguarda la sicurezza e la salute dei lavoratori.

In collaborazione con l'Ispettorato del lavoro anche le Asp, in particolare con i servizi di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro, pos-

di **MARIA ELENA SENESE**

sono condurre controlli, ispezioni e indagini sui luoghi di lavoro al fine di verificare il rispetto delle normative vigenti.

Procedere al potenziamento di

queste strutture periferiche, come è facilmente intuibile, vorrebbe dire allargare la platea di coloro i quali possono verificare il corretto andamento di un cantiere,

aumentare il numero delle ispezioni e limitare gli incidenti.

In questa materia, noi abbiamo le idee chiare e le nostre proposte le abbiamo già messe nero su bianco e girate a chi ci governa. Oggi vogliamo ribadirle.

È necessario, poi, rafforzare gli organi ispettivi ma occorre un ispet-

tore dedicato al settore edile; così come è fondamentale la condivisione di una banca dati delle notifiche preliminari tra Cassa edile, Ispettorato e Asp e proprio sugli ispettori delle Asp chiediamo alla Regione di potenziare gli organici attuali.

Riteniamo indispensabile procedere alla tracciabilità della formazione su piattaforma telematica per facilitare i compiti degli ispettori e porre un freno ai certificati falsi.

È necessario, infine, anche agire sulla prevenzione, e lo si può fare sensibilizzando Ance a facilitare le visite tecniche in cantiere, predisposte dai nostri Enti edili. Queste ultime consentirebbero all'imprenditore edile di avere a disposizione, gratuitamente, un tecnico che potrà coadiuvarlo nell'individuare eventuali situazioni di rischio e predisporre le relative misure di prevenzione e protezione utili a tutelare la sicurezza fisica dei propri dipendenti e a evitare eventuali sanzioni a suo carico nonché probabili infortuni. ●

[Maria Elena Senese è segretaria generale di Fenealuil Calabria]



IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI GEOLOGI CALABRIA, GIULIO IOVINE DOPO LA TRAGEDIA DI ORTÌ

GLI INTERVENTI DI SISTEMAZIONE SI PROGRAMMANO SOLO A DISASTRO AVVENUTO

Il presidente dell'Ordine dei Geologi della Calabria, Giulio Iovine, ha denunciato come si registra «una totale assenza di presidi territoriali, che si abbina alla scarsa (è un eufemismo) programmazione per la mitigazione del rischio».

«Occorrono mappe di suscettibilità (e rischio) aggiornate ed estese a tutto il territorio regionale – ha proseguito –. Su questo, siamo ancora fermi al Pai 2001 (realizzato soltanto nelle immediate vicinanze dei centri abitati), in attesa dell'agognato aggiornamento. Il monitoraggio delle precipitazioni è ancora basato, essenzialmente, sulla rete dei pluviometri, mentre dovremmo sfruttare maggiormente le innovazioni tecnologiche (satellitari, radar, ecc.). Per non parlare del monitoraggio delle falde idriche sotterranee, o dei deflussi lungo i corsi d'acqua».

«Evidentemente, il territorio è in condizioni piuttosto critiche per rispondere, così violentemente, alle sollecitazioni esterne, com'è il caso delle piogge. Nelle ultime 24 ore, alla stazione pluviometrica dell'ArpaCal di Arasi sono stati registrati circa 100 mm di pioggia. Ma, solo alle 8 di mattina del 25 febbraio sono stati superati (di poco) i 10 mm/h. Forse, bisogna allargare lo sguardo per comprendere a fondo questa ennesima tragedia», ha detto Iovine, esprimendo, a nome dell'Ordine dei Geologi, cordoglio per l'ennesima vittima causata dal rischio geo-idrologico in provincia di Reggio di Calabria.

«Le aree più interne del territorio – ha detto ancora – sono state abbandonate a sé stesse, dopo essere state sfruttate per decenni. Il disastro dell'1 ottobre 2009 nel Messi-

nese testimoniò, in numerosi casi, frane innescate proprio per cattiva regimazione delle acque lungo la viabilità e i tagli sui versanti, per non parlare dei collassi dei muretti a secco».

«Il territorio, ogni estate – ha ricordato – continua ad essere vio-

«Le riforme degli ultimi decenni non hanno certamente aiutato l'organizzazione di una gestione efficiente del territorio – ha detto ancora Iovine –. Gli enti locali sono stati de-potenziati e de-finanziati, tanto che è difficile perfino trovare i fondi per la manutenzione ordi-



lentato con il fuoco, per scopi poco nobili e abbiamo costruito un po' dovunque, in maniera disordinata, dimenticando di mantenere le infrastrutture (strade, acquedotti, fognature). In zone montuose, caratterizzate da versanti ripidi e coperture detritiche con caratteristiche tecniche non eccezionali, le condizioni di equilibrio sono spesso precarie e, basta poco, per destabilizzare le coltri. In tali aree, la mobilitazione improvvisa di spessori anche modesti di copertura detritica si può tradurre in flussi rapidi, capaci di propagarsi anche lontano dalle zone di origine, distruggendo ogni cosa e mettendo vittime».

naria. E non sappiamo ancora l'effetto che produrranno le ultime novità, in tema di decentramento delle competenze. Gli interventi di sistemazione si programmano, ormai, soltanto a disastro avvenuto». «La rete stradale versa in condizioni di forte precarietà – ha concluso – con tratti in condizioni prossime al collasso. Non abbiamo notizie migliori per quanto riguarda le reti acquedottistiche e le fognature. Ma, non è nemmeno possibile intervenire preventivamente, per mancanza di fondi e si fa sempre più ricorso all'emergenza e agli eventi eccezionali per veicolare fondi». ●

IL CONSIGLIO COMUNALE DI REGGIO PRESENTA MOZIONE CONTRO AUTONOMIA

La maggioranza in Consiglio comunale di Reggio Calabria ha presentato una mozione sull'autonomia differenziata. Il testo, presentato dal consigliere Filippo Quartuccio e approvato dall'aula, impegna il sindaco e la Giunta municipale a promuovere un Consiglio Comunale aperto alla cittadinanza attiva per avanzare proposte alternative, coerenti con i principi costituzionali e con la garanzia di unità nazionale, a partire dal dibattito parlamentare e con nuovi pronunciamenti delle assemblee elettive locali.

E, ancora, a «condividere le iniziative da adottare, compresa l'indizione di una manifestazione di protesta pacifica che coinvolga studenti, liberi cittadini, le parti sociali, associazioni e forze politiche che si oppongono alla scellerata riforma e per la difesa dell'autonomia locale; a sollecitare l'immediata definizione dei Lep, slegandoli dai criteri di spesa storica, e degli altri strumenti perequativi e di eliminazione delle attuali disuguaglianze, come già previsti dalla Costituzione e dalla legislazione vigente, a partire dai criteri per il riparto del fondo sanitario nazionale».

Nel testo viene ricordato come «il disegno di legge sulla autonomia differenziata proposto dal governo e già approvato dal Senato della Repubblica è sbagliato, ingiusto e incostituzionale perché apre grandi varchi per chi intenda consolidare i divari e creare nuove disuguaglianze in un paese già segnato da profonde disparità territoriali, bisognoso invece di ricuciture e coesione».

«Il Disegno di legge, che traduce quanto disposto dall'articolo 116 comma 3 della Costituzione – si legge nel testo – fuori da procedimenti di revisione costituzionale e

per l'ampiezza delle funzioni esercitate dallo stato trasferibili alle singole Regioni, è in contrasto con i principi costituzionali di solidarietà e eguaglianza e le garanzie di sussidiarietà e perequazione; la riforma proposta non garantisce il rispetto dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione, poiché deresponsabilizza le regio-

le assegnando ai presidenti delle Regioni poteri pressoché illimitati».

La mozione ritiene, inoltre, «inaccettabili i rischi di un arretramento di diritti universali sanciti dalla Costituzione, di presidi fondamentali per l'identità culturale nazionale e di funzioni statali che garantiscono l'unità del paese e che



ni avvantaggiando alcuni territori, quelli più ricchi, che avranno in più ingenti risorse fiscali proprie, sottratte agli introiti dello Stato, da usare per integrare il finanziamento standard delle funzioni aggiuntive, per coprire inefficienze o garantire nuove prestazioni senza affidarsi allo sforzo fiscale».

«I diritti sociali e civili, per soddisfare i quali ancora devono essere fissati livelli essenziali delle prestazioni – si legge ancora – non saranno garantiti nel tempo per la voluta indeterminazione della riforma, ma, anzi, saranno ulteriormente lesi e compressi; il Disegno di legge varato dal governo espropria il Parlamento delle sue prerogative e rafforza il neocentralismo regionale contro l'autonomia loca-

devono essere preservate: il servizio sanitario nazionale; la scuola e l'istruzione a tutti i livelli; il lavoro e la previdenza; le infrastrutture materiali e immateriali di rilievo nazionale e di valenza strategica; la sicurezza energetica del paese». La mozione ha preso atto che «non sono state ascoltate le critiche delle rappresentanze sociali, di tante forze della cittadinanza attiva e della cultura; quelle dei comuni, delle province e città metropolitane espresse nelle mobilitazioni spontanee molto partecipate indette dagli amministratori locali; quelle che motivano la proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare promossa per la modifica

segue dalla pagina precedente

• Autonomia

degli articoli 116 c. 3 e 117; Considerata la particolare urgenza, attesa l'avvenuta approvazione da parte del Senato della Repubblica del D.D.L. Calderoli e l'imminente calendarizzazione alla Camera».

Il testo è stato inviato «alle rappresentanze parlamentari e regionali, agli altri Comuni della Città Metropolitana, alle principali rappresentanze sociali e associazioni che esprimono la cittadinanza attiva e a tutti gli organi d'informazione».

In seguito all'approvazione della mozione è intervenuto in aula l'assessore Domenico Battaglia che, relazionando sulla delibera per l'efficientamento del sistema delle riscossioni, ha stigmatizzato il comportamento dell'opposizione che proprio in occasione della presentazione del testo sull'autonomia differenziata ha inteso abbandonare i lavori del civico consesso.

«Dispiace che la minoranza in questo momento non sia in aula», ha affermato Battaglia.

Al punto successivo una parte dei consiglieri di centrodestra sono rientrati tra i loro banchi in aula Battaglia.

Falcomatà: Con i Contratti di Coesione a rischio di commissariamento i fondi del Mezzogiorno

«Con gli accordi sulla Coesione, il governo ha detto che ci darà dei soldi che già ci spettano perché costituzionalmente previsti. A differenza del passato, questi soldi, verranno inseriti all'interno di quella che è stata definita "strategia della nazione"». È quanto ha dichiarato il sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, nel corso del Consiglio comunale.

«Cioè se quell'elenco di settori – ha proseguito – non è coerente con le strategie della nazione sarà bocciato e, rispetto al passato, si fa finta che la legge 56/2014, istitutiva delle Città metropolitane non

esista. Viene reintrodotta, come ha dichiarato il presidente del Consiglio, il filtro della Regione Calabria rispetto alla presentazione dei progetti che devono essere coerenti con la strategia della nazione. Il filtro successivo è che se progetti hanno un minimo ritardo, il governo nazionale può commissariarli, e le risorse vengono usate per altri progetti, più coerenti con



le strategie della nazione, come ad esempio il ponte sullo Stretto. Una parte cospicua delle risorse per la coesione sono state già destinate al ponte».

Al Consiglio comunale, svoltosi nella sala consiliare "Pietro Battaglia" di Palazzo San Giorgio, hanno partecipato una delegazione delle classi VB e V Sia dell'Istituto Piria. I ragazzi, accompagnati dalle docenti Luciana Siviglia e Monia Cristarella, hanno visitato le aule dello storico palazzo dell'Amministrazione cittadina e hanno assistito alla seduta del civico consesso.

Il consiglio si è aperto con la richiesta di un minuto di silenzio per le vittime del naufragio di Cutro, proposta dal consigliere Giuseppe Giordano «per ricordare una delle tragedie più pesanti che ha colpito un anno fa il nostro Paese con la morte di 94 migranti. Una ferita che sanguina e che ha evidenziato per l'ennesima volta che c'è una Calabria che sa reagire e che ha fronteggiato quel dramma, stringendosi attorno ai superstiti».

Sempre nel corso dei lavori premilitari, il capogruppo del Pd, Giuseppe Sera, dopo aver sottolineato

l'importanza della presenza dei giovani studenti, ha precisato «Il mio pensiero va al dissidente sovietico Aleksej Naval'nyj che voleva portare in Russia la dimostrazione di poter essere uno Stato diverso. Non serve silenzio, ma tanto clamore rispetto alle ingiustizie avvenute in quella parte del mondo. La sua idea era tanto pericolosa che era stato confinato in Siberia.

Volevo esprimere, di contro, un plauso al coraggio di 200 studenti che a Pisa incarnavano l'idea di don Milani, "Io ci sono, voglio esserci". I ragazzi che esprimono il loro pensiero – ha aggiunto il capogruppo – non vanno toccati nemmeno con un fiore. Vi chiedo un applauso perché va incoraggiata la partecipazione del libero pensiero più forte delle catene e delle manganellate».

«La presenza dei ragazzi delle scuole reggine in aula – ha affermato all'inizio del suo intervento il sindaco Giuseppe Falcomatà – è un buon esperimento di democrazia da portare avanti nei prossimi consigli con una rappresentanza più nutrita di giovani cittadini».

«Soprattutto siate sempre capaci di sentire nel più profondo qualsiasi ingiustizia commessa contro chiunque in qualunque parte del mondo» – ha poi affermato poi il primo cittadino, riprendendo una citazione di Ernesto Guevara e rispondendo ai consiglieri di minoranza – fa parte dei nostri doveri di rappresentanti istituzionali della nostra Repubblica, portare all'interno della massima assise cittadina dibattiti su ciò che avviene intorno a noi, soprattutto quando richiama riflessioni».

«Un anno fa la strage di Cutro – ha concluso – importante ricordarla con un minuto di silenzio, ma questa assise dovrebbe chiedersi cosa è successo rispetto a un anno fa. Tre diverse inchieste che dovevano inchiodare ciascuno alle proprie responsabilità, una sola

segue dalla pagina precedente • Consiglio Comunale RC

condanna ad oggi, in una situazione che raggruppa diverse responsabilità di diversi settori del Paese. Quali sono stati gli effetti del decreto Cutro, è migliorato il sistema di accoglienza, funziona oggi alla luce del nuovo decreto? È legittimo che si debba pagare per non essere trattenuti nei centri alla frontiera. Rispetto a questi interrogativi basta leggere la relazione della Caritas nazionale che si esprime con totale condanna rispetto agli effetti del decreto».

Il sindaco Falcomatà, poi, parlato «di pista ciclabile e di bike lane significa parlare di due cose diverse.

Nessuno in questa assise ha detto che si tratta di due progetti diversi, con due Rup diversi, due finanziamenti diversi. Non si possono confondere progetti diversi che hanno obiettivi diversi e che vengono realizzati in modo diverso. La pista ciclabile risponde a determinate normative, le bike lane, introdotte a differenza di come ha detto qualcuno, col decreto Crescita, sono la previsione di un utilizzo promiscuo della sede stradale. Significa utilizzo condiviso, ossia che quella corsia non è esclusiva e dedicata, ma che all'interno è possibile l'utilizzo con gli altri strumenti di mobilità consueti (auto e bus) anche delle biciclette».

«Il piano politico esiste - ha aggiunto Falcomatà - ma non solo per il sindaco e per la giunta. Esiste una responsabilità dell'esecutivo comunale, ma anche di tutti i consiglieri comunali che hanno il dovere di vigilare, non solo con la commissione di vigilanza. Non sono necessarie commissioni d'inchiesta. Il dovere di vigilanza è sugli atti che sono pubblici e vengono prima di ogni altra commissione. C'è un errore al quale si sta ponendo rimedio, verificando le responsabilità che ci sono: contabili, amministrative e penali. La nostra

Avvocatura civica valuterà, a proposito di alcune uscite sui social, eventuali responsabilità di danno all'immagine della città».

Falcomatà: Con Decreto Agosto messo in sicurezza bilancio fino al 2042



Con il Decreto Agosto abbiamo messo in sicurezza il bilancio fino al 2042». È quanto ha dichiarato il sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, nel corso del Consiglio comunale dopo la relazione dell'assessore al Bilancio, Domenico Battaglia, sul punto all'ordine del giorno relativo alla deliberazione Corte dei conti n. 139/2023: ossia l'adozione di misure correttive finalizzate all'efficientamento del sistema delle riscossioni.

«Tutto ha una storia e questa storia parte da molto lontano - ha evidenziato il primo cittadino - si è già detto della prima scelta importante della nostra amministrazione di non dichiarare il dissesto con le conseguenze del caso. La nostra città, il "caso Reggio", è divenuto paradigma di tutte le difficoltà che, non solo al Sud, ma in tutta Italia i Comuni affrontano. Da un lato per problemi strutturali e scelte politiche disinvolute, altre volte per problemi strutturali e scelte politiche negative».

«Quel percorso, quel lavoro quotidiano con Anci - ha aggiunto -, col ministero degli Interni, in particolare il Dipartimento di controllo e vigilanza sugli enti locali, sulle spese e la ragioneria ha portato all'adozione di alcune scelte che

fecero i governi di allora. Basta col dare solamente del tempo ai Comuni, perché il procrastinare più in là il ripiano del disavanzo incideva sulle future generazioni. Si decise di dare risorse agli enti locali per azzerare il disavanzo e metterli davvero nelle condizioni di ripartire. L'inverso di ciò che si oggi vuole fare con l'autonomia differenziata».

«L'idea di dare gli strumenti ai comuni e non solo il tempo - ha aggiunto il sindaco - si è tradotta poi nel decreto Agosto del 2020 che ha portato alla sottoscrizione del Patto per Reggio con risorse, non solo nella nostra città. Si tratta di un Patto che, dentro una cornice di carattere generale, ovvero quello di dare risorse ai Comuni sedi di città metropolitana, con un disavanzo pro-capite di 700 euro, di fatto ha risolto il problema di Reggio e pochi altri comuni».

«Dentro quei 2 miliardi e 670 milioni di euro ci sono Reggio, Napoli, Torino e Palermo col suo disavanzo altissimo - ha proseguito -. Nel caso di Reggio sono stati previsti quasi 139 milioni scadenziati fino al 2042, un impegno che va molto oltre ogni ciclo politico. Questo significa avere messo al sicuro la città: sono state previste risorse all'interno di una cornice normativa, rispetto a un problema strutturale che risolve anni di gestione disinvolta delle case comunali e si è fatto non a caso, non per fortuna, ma perché frutto di un percorso politico».

Per questo motivo, ha detto il primo cittadino: «Vorremmo che le 26 pagine di relazione della Corte dei conti fossero presentate all'interno delle disamine che, non meglio identificate associazioni, fanno sullo stato dei conti del Comune, confondendo dopo anni debito e disavanzo, associazioni che sono una sorta di Robin Hood al contrario, rubano ai poveri o impoveriscono qualcuno, un'istituzione pubblica

segue dalla pagina precedente • Consiglio Comunale RC

come il Comune di Reggio e, nonostante questo, hanno mezzo milione di buoni motivi per proporre invece schemi alternativi nei quali raccontano la loro versione sullo stato dell'arte comunale».

«In sintesi – ha proseguito il sindaco – oggi si ripristina il normale andamento delle cose in una città in cui probabilmente avevamo dimenticato cosa fosse. Questo non avviene a caso, ma dopo un'interlocuzione col Governo e dopo anni e lavoro continuo di recupero dell'autorevolezza di una città. A quel tempo c'era un Governo che dava risorse ai Comuni, soprattutto al Sud, a differenza di oggi in cui c'è un governo che invece rischia di sottrarre risorse ai territori, come ad esempio nel caso dell'accordo sulla Coesione».

«Voglio sottolineare alcuni numeri per fugare alcuni dubbi espressi sulla relazione – ha chiuso Falcomatà – la nostra riscossione è arrivata all'84% rispetto alle liste di carico. Mentre l'ultimo dato disponibile del 2017, parlava di circa 70 milioni di euro di riscossione

complessiva, all'interno della relazione si può leggere di 80 milioni nel 2021, 90 milioni nel 2022 e 94 milioni nel 2023. In questo contesto generale di miglioramento evidente della riscossione mi preme sottolineare uno dei nervi scoperti della riscossione ovvero l'idrico. Vi ricordate quando si mettevano come risorse in attivo dei fondi che in realtà andavano restituiti alla Regione? A proposito dell'idrico la riscossione è raddoppiata: dai 9 milioni del 2017 ai 18 milioni del 2023. Si deve fare di più, ma mi sento di ringraziare Hermes, altra scommessa vinta dall'Amministrazione, quando nel 2015 Reges e Recasi avevano un contratto concluso, e sono state trasformate in una società in house, oggi virtuosa, che arriva quasi a 100 milioni di riscossione, per la quale va dato merito al management e ai lavoratori».

«L'obiettivo è trasformarla in società metropolitana – ha sottolineato – in modo tale che anche gli altri comuni della Città metropolitana possano usufruire del servizio. Ce ne siamo accorti solo noi? Sicuramente se ne sono accorti il Comune di Messina e quello di

Taormina che hanno chiesto la collaborazione della nostra società per migliorare la riscossione dei tributi. Dovremmo esserne tutti orgogliosi, come amministratori e cittadini».

«Le 26 pagine – ha concluso Falcomatà – contengono anche le misure che si devono portare avanti per migliorare la riscossione: a partire dall'aumento del personale del settore tributi già in atto coi nuovi assunti e altre misure come lo sportello polivalente multicanale che apriremo in primavera al Cedir e poi il Contact center, altra grande idea che va verso il miglioramento della riscossione, tenendo conto dell'aspetto dell'innovazione e digitalizzazione che ci impone l'Unione europea. All'interno del prossimo bilancio di previsione vedremo che finalmente grazie all'uscita dal piano ci saranno agevolazioni sulla Tari per le fasce deboli, le famiglie in difficoltà della nostra città».

In ultimo il sindaco ha ringraziato per il lavoro fatto in questi anni; oltre ai dirigenti, anche gli ex assessori Francesco Gangemi e Irene Calabrò. ●

BADOLATO PUNTA A DIVENTARE IL BORGO PIÙ BELLO D'ITALIA

Badolato si mette in gioco e punta a diventare il Borgo dei Borghi 2024. Proprio per promuovere questa candidatura, è stata organizzata una conferenza stampa in Cittadella regionale alle 11.

All'incontro con la stampa interverrà l'assessore regionale all'agricoltura, Gianluca Gallo, il coordinatore e presidente dell'associazione Borghi più belli d'Italia in Calabria, Andrea Ponzo, e l'assessore alle politiche sociali con delegata ai Borghi del Comune di Badolato, Pia Russo. Il 15esimo Festival nazionale de "I Borghi più belli d'Italia" si svolgerà in Calabria nei Comuni di Oriolo e

Rocca Imperiale, in provincia di Cosenza.

Le votazioni sono in corso dal 25 Febbraio sul sito <https://www.rai.it/borgodeiborghi/>, termineranno il 17 marzo.



Per dare ampio risalto a questa candidatura è stato anche deciso di realizzare degli eventi itineranti di avvicinamento al Festival.

Il primo evento si è svolto a Tropea, all'interno de "La Tropea Experience – Festival della Cipolla Rossa", nello scorso mese di settembre, altri due a Civita e Altomonte. Il prossimo 2 marzo sarà la volta di Badolato, il 17 marzo di Santa Severina. ●

IL PESCATORE CHE PIANGE, A CUTRO

di **GREGORIO CORIGLIANO**

Non conosco Vincenzo Luciano, il pescatore di Steccato di Cutro. Uno dei pescatori, quello che quella tragica notte, di un anno fa, si è tuffato in mare convinto di poter salvare alcuni bambini naufraghi.

A giudicare da quello che ha fatto e da come piange ancora per non essere riuscito nel suo intendimento dev'essere un uomo tutto di un pezzo, un uomo rotondo soleva dire il mio amico Renato quando parlava di una persona in gamba. Senza spigolature, senza angoli. Dev'essere proprio così, se quel giorno di quell'annus horribilis piangeva e anche oggi piange. Piange perché due bambini sono morti tra le sue braccia, era convinto di averli tratti in salvo tirandoli da quel maledetto caicco.

Uno aveva gli occhi aperti, ma è morto tra le braccia di Vincenzo, il mio uomo, l'uomo di tutti noi, l'uomo che piange solo al pensiero di non essere riuscito a trarre in salvo quel bambino, l'uomo che tutte le sere, anziché recitare le preghiere della notte, si reca sulla spiaggia, da quel giorno, a salutare quel mare. Ed è il suo un modo di pregare evidentemente. Forse più concreto, perché anche il gesto di scendere a mare è una preghiera. Guardare le onde, immaginare di essere in acqua è una preghiera per le anime di quei morti senza alcuna colpa se non quella di aver tentato di vivere.

Ed invece sono morti a causa di chi poco o nulla ha fatto per salvarli. Ed è comunque destino, un triste destino che non era scritto da nessuna parte. E Vincenzo, il pescatore di anime, piange, piange da quella notte e non riesce a cancellare il ricordo che è vivo e palpitante dentro di lui. Un bambino tra le sue braccia che aveva gli occhi aperti quando lo ha tirato fuori dall'acqua e poi li ha chiusi per sempre. E lui non dimentica, al

punto che non riesce più ad andare a pescare. Hanno tentato in tutti i modi i suoi amici e colleghi di barca, ma niente. Appena si bagna i piedi inizia a tremare ed "un pescatore che trema" non può, non deve scendere a mare. Lo ha spiegato bene a Mariateresa e ad Alesia che hanno avuto la possibilità e la fortuna di avvicinarlo.

dirittura o finanche che forse sono migliori di noi per tutto quello che passano, per i drammi che vivono quotidianamente. Dei quali, forse, non ci rendiamo conto a sufficienza.

Alle quattro del mattino, però, c'è stato il riscatto della gente di Calabria. Nonostante la furia degli elementi, come quando la Summer Love andò a schiantarsi, inghiottendo novantaquattro persone, la gente che una volta la Chiesa chia-



E sentire le sue ansie, le sue preoccupazioni. Alle due mie amiche e colleghe ha confidato il suo cambiamento. Era come la gran parte dei calabresi che non hanno un feeling particolare con gli uomini dalla pelle nera o grigia, forse diffidenti, certo poco propensi ad aprirsi con loro. Non si sa perché, pur essendo la nostra, la calabritudine (chiamata così da Pino Nano tanti anni fa) che fa aprire il cuore a tutti ed è restia con i migrantes. Vincenzo Luciano, però, da quella notte ha capito che, invece, sono proprio come noi, gli uomini dalla pelle diversa e dal sangue uguale, rosso come quello di tutti. Dice ad-

mava uomini di buona volontà, in circolo, con fiaccole e silenzio urlante, ha voluto misurarsi con un dolore composto, con preghiere e salmi, alcuni in ginocchio, quasi a chiedere scusa, con una barriera di peluche, ben 34, tanti quanti i bambini che non sono sopravvissuti.

Lacrime e riscatto insieme a nome di tutti noi, visto che di migranti e di sbarchi non si parla più, presi come siamo a seguire Gaza e Kiev. Altri drammi, che non si può attribuire alla violenza del mare ma alla violenza degli uomini, di alcuni uomini. ●

TAJANI HA DIMOSTRATO DI ESSERE IL VERO EREDE DI BERLUSCONI



Si è svolto a Roma al Palazzo dei Congressi dell'Eur, con grande successo il 23-24 febbraio, il Congresso Nazionale di Forza Italia. Al Congresso sono intervenuti importanti politici del Ppe come Manfred Weber, Presidente del Partito Popolare Europeo, Ursula Von Der Leyen, presidente della Commissione Europea e Roberta Metsola, presidente del Parlamento Europeo che hanno rinnovato la loro profonda amicizia e stima nei riguardi di Antonio Tajani e del partito di Forza Italia. Nella mattina del 23 febbraio, Antonio Tajani ha tenuto la sua prolusione principale. È stata una relazione a tutto campo, a 360 gradi, di alto profilo politico, economico, sociale ed etico.

Ha affrontato con grande competenza i problemi più importanti del nostro Paese ed ha esposto con grande lucidità la politica di Forza Italia per risolverli.

Conosco Tajani da ormai 30 anni da quando cioè siamo scesi in campo

di **GIUSEPPE NISTICÒ**

con Berlusconi nel 1994. Egli ha vissuto 30 anni di lavoro intenso, svolto con grande modestia, sacrificio, dimostrando di essere un uomo di poche parole, ma che quando dice una parola è uomo d'onore, mantenendo gli impegni assunti. Oggi, ha fatto un discorso molto efficace, razionale, ma anche ricco di emozioni.

Ha assorbito ed accumulato in questi ultimi 30 anni gli insegnamenti di Berlusconi e le esperienze migliori delle politiche europee per cui ha raggiunto un livello di conoscenza della politica molto alto ed ha creato validissimi rapporti internazionali, essendo stato sempre un alleato affidabile, serio e corretto.

Con Berlusconi in vita, Antonio "viveva di rendita" perché seguiva le indicazioni di un uomo grande e geniale che nessuno di noi poteva mai raggiungere e questo lui lo aveva capito prima e meglio di tutti noi! Oggi, paradossalmente, senza Berlusconi

e anche per me, devo confessare, è stata una sorpresa ed una grande meraviglia, Tajani è diventato più forte e più autorevole perché come dimostrato nella sua relazione al Congresso Nazionale, ha fatto emergere la sua vera personalità, una personalità forte, incisiva e a volte vulcanica.

È stato autenticamente sincero ed ha saputo convincere gli italiani e, secondo me, saprà creare un partito forte di Centro allargando i consensi di persone moderate che di solito non vanno a votare, ma anche di persone di sinistra, che ormai sono stanche e deluse della politica sterile e preconçetta di Elly Schlein.

Così, nella sua relazione, ha fatto esplodere il cumulo della sua esperienza trentennale con convinzione, determinazione e con un'oratoria, che mentre in passato appariva piuttosto monotona e ripetitiva, oggi nonostante di base sia stata calma e

segue dalla pagina precedente

• NISTICÒ

razionale è diventata molto più passionale, altitonante specie quando ha fatto riferimento a tematiche di viva attualità, come il rispetto che meritano le forze dell'ordine o i nostri giovani che dopo la laurea vorrebbero trovare un posto di lavoro qualificato e non essere costretti a migrare all'estero o dalle Regioni meridionali verso le Regioni più ricche del Centro Nord.

La mia gioia e piena soddisfazione per il ruolo fondamentale che il Congresso ha riconosciuto a Roberto Occhiuto, Presidente della Regione Calabria con la sua elezione a vice segretario Nazionale. Pertanto la Calabria, ovviamente, si rafforzerà per realizzare i progetti di sviluppo economico e sociale anche grazie al ruolo importante svolto dalla sottosegretaria Maria Tripodi, nonché dai parlamentari di Forza Italia come l'on. Giuseppe Mangialavori, presidente della Commissione Bilancio alla Camera dei Deputati, il dott. Francesco Cannizzaro, responsabile delle Politiche di FI per il Meridio-



ne, l'on. Fulvia Caligiuri, presidente dell'Arsac, l'on. Giovanni Arruzzolo e il senatore Mario Occhiuto.

Conosco la profonda stima che Antonio Tajani nutre nei riguardi di Roberto e la grande considerazione che lui ha sempre avuto nei riguardi della Calabria, dei suoi bisogni, delle difficoltà socio-economiche. Ho apprezzato molto il fatto che nel



suo discorso programmatico Tajani abbia fatto riferimento alla creazione di Silicon Valley per valorizzare i migliori cervelli nel Meridione come quella che con Occhiuto stiamo realizzando in Calabria cioè l'Istituto di Biotecnologie "Renato Dulbecco" di Lamezia Terme.

Ho sperimentato personalmente il grande impegno e rispetto, dimostrato sempre da Tajani, nel potenziare la ricerca scientifica. Ricordo che quando insegnavo a Tor Vergata, Tajani veniva spesso a trovarmi e mi è stato di grande aiuto nell'attivare il Corso di Laurea in Farmacia in lingua inglese.

D'altro canto, desidero ancora oggi esprimere la mia gratitudine nei suoi confronti perché ha proposto il mio nome al ministro della Salute Nino Sirchia quale rappresentante italiano per la Commissione scientifica dell'Agenzia Europea del Farmaco. Così pure, in seguito, ha sostenuto il mio nome al Parlamento Europeo, proposto dal gruppo inglese del Ppe, come membro del Management Board dell'Ema di Londra. Da Parlamentare Europeo sono ancora fiero di aver fatto parte del gruppo di Forza Italia guidato da Antonio Tajani e che comprendeva colleghi di alto profilo intellettuale, professionale e politico come Renato Brunetta, Francesco Fiori, Mario Mauro, etc.

Antonio Tajani ha guidato il gruppo di Forza Italia al Parlamento

Europeo con grande equilibrio e rispetto nei nostri riguardi. Non posso dimenticare che quando io ho presentato come primo nome l'emendamento sull'uso sperimentale di cellule staminali di embrioni umani soprannumerari, Antonio, nonostante personalmente non fosse d'accordo perché da cattolico fervente seguiva le indicazioni del Vaticano, pure non si oppose.

Evidentemente, lo stesso Berlusconi, ex allievo dei Salesiani come me aveva una mentalità più aperta e condivideva il significato scientifico e morale dell'uso terapeutico di cellule staminali per salvare vite umane. Pertanto, le sue indicazioni erano di lasciare ai parlamentari del gruppo di votare con libertà di coscienza. Antonio, si era reso conto, intelligentemente, che non si poteva spaccare l'Europa su quell'emendamento perché in alcuni Paesi avanzati, come Svezia ed Inghilterra, le staminali embrionali erano già usate. Il punto di compromesso fu che le cellule di embrioni soprannumerari potessero essere impiegate sperimentalmente solo quando queste non servivano a creare esseri umani, ma erano destinate ad essere distrutte.

Inoltre, un'altra linea di compromesso era che l'uso delle cellule staminali dei vari Paesi, era permesso solo se i Governi sia erano dichiarati

segue dalla pagina precedente

• NISTICÒ

favorevoli.

Così, con questo emendamento di compromesso che portava come primo nome il mio seguito dal nome di molti Parlamentari sia del Ppe che dal PSE e di altri partiti fu possibile approvare il VI Programma Quadro della Ricerca Scientifica.

Lo stesso emendamento è stato, dopo di allora, mantenuto nei Programmi Quadro della ricerca scien-

Al Parlamento Europeo, come posso testimoniare, Tajani aveva svolto ruoli di pesante responsabilità che quotidianamente con santa pazienza si caricava come un fardello sulle spalle.

Poi, fu nominato dal 2008 al 2010 Commissario ai Trasporti ed in seguito fino al 2014 Commissario all'Industria, ottenendo grandi consensi internazionali tanto che gli furono conferite numerose onorificenze all'estero come la prestigiosa

Ministri e con Giorgia Meloni ha rapporti di grande amicizia e stima, fondamentali ai fini di mantenere stabile il Governo certamente fino alla fine della legislatura.

Oggi, Tajani per il suo culto nei riguardi delle Istituzioni, il suo alto pensiero politico, economico e sociologico e per la sua non comune onestà intellettuale e morale si erge come un leader del Partito Popolare Europeo.

Non posso non ricordare, chiudendo



tifica negli anni successivi fino ad oggi.

Tajani, è stato sempre stato il pupillo di Silvio Berlusconi e fu fatto approdare in politica da Gianni Letta che lo presentò a Berlusconi per cui divenne uno dei primi fondatori di Forza Italia nel 1994.

Aveva capito fin da allora che a Berlusconi bisognava solo obbedire, a differenza sia mia che di Renato Brunetta i quali volevamo proporre in alcuni casi a Berlusconi soluzioni, a nostro avviso, migliori se ci fosse stato permesso.

Ricordo che allora io dicevo ad Antonio Tajani che non condividevo una obbedienza cieca perché come insegnamento di mio padre ero convinto che è "meglio essere testa di lucertola che coda di leone". Tuttavia, Antonio fu sempre fedelissimo verso Berlusconi con il quale ha continuato a convivere con grande armonia fino alla sua scomparsa.

La sua elezione, il 17 gennaio 2017, al Presidente del Parlamento Europeo è stata la consacrazione di una carriera parlamentare europea durata circa 30 anni.

Legion d'onore in Francia, la Gran Croce al merito civile in Spagna, il Gran Cordone dell'Ordine del Sol Levante in Giappone, etc.

La fortuna di Antonio è anche dovuta sia alla moglie Brunella, una signora bionda, dolce e simpatica che ai due bellissimi figli Flaminia e Filippo, che ricordo con grande affetto. Ho seguito Filippo come bravo giocatore di pallone e oggi svolge con successo la sua attività nel mondo della Medicina dello Sport. Flaminia è diventata una mamma felice di due bambine.

Antonio è molto tifoso della Juventus ed ogni tanto, quando la Juventus perde, ci divertiamo a mandargli messaggini di complimenti noi che siamo romanisti!

Antonio, inoltre, è stato sempre molto fiero di essere di origine calabrese dal momento che suo nonno era di Cutro, in provincia di Crotone e certamente da lui ha ereditato i principi della Scuola pitagorica (libertà, democrazia, etica e pace).

Oggi, oltre ad essere Segretario Nazionale indiscusso di Forza Italia è vicepresidente del Consiglio dei

perché è stata a suo tempo una notizia shock la sua rinuncia all'indennità transitoria di Commissario di 468 mila euro, dimostrando onestà, sobrietà e di non essere schiavo del Dio danaro, ma di avere una grande solidarietà per i milioni di cittadini europei che ancora vivono in condizioni economiche disagiate.

Il suo pensare è il pensare per il Bene, mai rancoroso o vendicativo, ma ha sempre coltivato l'amicizia oltre che verso Berlusconi anche verso le persone più semplici come i suoi collaboratori, che come ricordo, invitava a cena con noi parlamentari a Bruxelles ed anche con persone incolte ed analfabete.

Così, dopo un viaggio durato 30 anni, per lidi lontani, transoceanici ed anche perigliosi, alla ricerca del vello d'oro (cioè della felicità) Antonio è approdato in maniera morbida e velutata quale novello Ulisse nella sua Itaca per ritrovare la sua Penelope, i figli ed i nipotini e tutta la gente che lo ha acclamato come il vero erede di Berlusconi. ●

[Giuseppe Nisticò ex presidente della Regione Calabria]

A COSENZA NEI GIORNI SCORSI È STATA CELEBRATA UNA MESSA IN SUFFRAGIO DI MARIA FIDA MORO

RICORDARE E COSTRUIRE MEMORIA ALL'UNICAL DI ALDO MORO

di **FRANCO BARTUCCI**

In tanti hanno voluto esserci a Cosenza, nella chiesa delle Suore Domenicane, alla Messa celebrata da Mons. Giovanni Checchinato, Arcivescovo metropolita della Diocesi di Cosenza/Bisignano, in suffragio di Maria Fida Moro, primogenita dell'ex segretario nazionale della Dc e più volte presidente del Consiglio dei ministri, ucciso dalle Brigate rosse il 9 maggio 1978. Durante la sua omelia il Presule ha avuto parole molto significative per l'intera famiglia Moro: «Da ragazzo frequentavo la parrocchia di Fregene (vicino Roma) e l'on. Aldo Moro tutte le domeniche sere partecipava alla celebrazione eucaristica. Lo vedevo che arrivava un po' prima dell'inizio della Messa e tutto compito si comunicava al corpo e al sangue di Cristo».

Checchinato ha avuto anche un pensiero per Maria Fida: «La tragica morte del Presidente Aldo Moro ha toccato tutta la sua vita e se a volte i suoi interventi sono stati percepiti come "aspri" sicuramente erano dettati da un fondo di verità. Provo un profondo senso di rispetto per questa famiglia che ha vissuto e testimoniato un attaccamento al Vangelo, come lo è stato anche quella del giudice Bachelet».

Al termine della celebrazione ci si è soffermati a riflettere, su sollecitazione dall'editore Demetrio Guzzardi, responsabile del Centro studi calabrese "Cattolici Socialità Politica", a riflettere sulla figura di Fida e del padre Aldo Moro, ricordando il profondo legame che aveva con la città di Cosenza. La mamma dello statista, Fida Stanchi era una cosenti-

na: nata a Cosenza, il 14 luglio 1879, dove aveva conseguito il diploma di insegnante e iniziato la sua attività scolastica, partecipando attivamente alla vita culturale cittadina (collaborò con il settimanale "Cronaca di Calabria" e nel 1911 divenne socia dell'Accademia cosentina).

Nel 1909, durante un incontro sulle tematiche scolastiche conobbe l'i-



spettore Renato Moro, che svolgeva la sua missione a Castrovillari; qualche anno dopo (7 febbraio 1914) si sposarono a Cosenza e si trasferirono in Puglia. Fida accompagnò il marito Renato nelle varie sedi dove fu distaccato e successivamente lasciò il suo lavoro di insegnante per curare i 5 figli: Alberto, Aldo, Alfredo Carlo, Salvatore e Maria Rosaria. Fida Stinchi, concluse la sua esistenza a soli 59 anni a Bari (15 febbraio 1938); il figlio Aldo, conseguì la laurea il 13 novembre 1938, con una tesi dedicata alla madre che, successivamente verrà pubblicata. La città di Cosenza a Fida Stinchi ha dedicato l'Istituto Magistrale.

Una circostanza quest'incontro con l'Arcivescovo Checchinato che ha consentito all'editore Demetrio

Guzzardi, oltre che a fare un accurato ricordo sulla famiglia Moro, di riflettere sull'opportunità di intitolare, come è stato riportato in un servizio recente del quotidiano online Calabria.live alla figura del Presidente Aldo Moro, firmatario della legge istitutiva dell'Università della Calabria, nel cinquantesimo della nascita della stessa Università, un tratto di strada che da Via Savinio porta al centro congressi "Beniamino Andreatta", consulente economico del presidente Aldo Moro, oltre ad essere stato più volte ministro del Paese Italia.

Una proposta condivisa che ha maturato l'intenzione di costituire un Comitato di sostegno per un intervento appropriato, sia sull'Università che sul Comune di Rende, affinché si realizzi tale disegno in modo da consegnare alle nuove

generazioni un pezzo di memoria sulla nascita dell'Università della Calabria, a cui hanno partecipato vari politici cosentini, a cominciare dal Ministro Riccardo Misasi, che ha firmato gli atti del Ministero della Pubblica Istruzione di nomina e composizione del Comitato Tecnico Amministrativo e dei Comitati Ordinatori delle quattro Facoltà previste dalla legge istitutiva 12 marzo 1968 n° 442; nonché firmatario, d'Ordine del Presidente della Repubblica, in qualità di Ministro della Pubblica Istruzione, del DPR n°1329 del 1° dicembre 1971 che dava alla costituzione Università degli Studi della Calabria il suo primo Statuto, riconosciuto all'epoca come la sua "Carta Costituzionale". ●

A VIBO LA MOSTRA "I PRATI DI KORE STORIE DI ANTICHE DONNE «VIBONESI»"



S'inaugura oggi, al Museo Archeologico Nazionale di Vibo Valentia, la mostra I Prati di Kre. Storie di antiche donne "vibonesi" a cura del direttore del Museo, Maurizio Cannatà e dal funzionario della Soprintendenza Michele Mazza.

L'esposizione, dalla durata di un anno, si inserisce in un più ampio progetto culturale, frutto di un accordo di collaborazione tra la Direzione Regionale Musei - guidata da Filippo Demma - e il Polo per l'Innovazione, la Cultura e il Turismo "Cassiodoro" e racconta proprio le storie di celebri figure femminili legate al passato dell'antica Hipponion, città della Magna Grecia fondata dai Locresi agli inizi del VI secolo a.C., poi divenuta Vibo Valentia in età romana.

Introduce e coordina i lavori Maurizio Cannatà, direttore del Museo archeologico nazionale di Vibo Valentia. Previsti gli interventi di Maria Limardo, sindaco di Vibo Valentia; Paolo Giovanni Grieco, Prefetto della Provincia di Vibo Valentia, Rosario Varì, assessore allo Sviluppo Economico e Attrattori Culturali della Regione Calabria, Cristiano Tatarelli, Questore della Provincia di Vibo Valentia, Luca Toti, Comandante Provinciale Carabinieri Vibo Valentia, Fabrizio Sudano, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, Michele Mazza, Funzionario Archeologo Soprintendenza Reggio Calabria-Vibo Valentia, Fortunato Cozzupoli, presidente

Polo Innovazione Cultura Turismo "Cassiodoro", Antonio Alvaro, Presidente del Flag dello Stretto, Giuseppe Bartucca, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Vibo Valentia, Silvestro Grillo, Ente Nazionale Sordi Vibo Valentia. A concludere i lavori sarà Filippo Demma, direttore Regionale Musei Calabria.

Il programma prevede anche lo svolgimento di un ciclo di conferenze aventi come tema il coraggio femminile, con ospiti illustri del calibro dell'Antropologo Vito Teti e del Magistrato Annamaria Frustaci e di incontri con gli allievi delle scuole del territorio, curati dai Carabinieri del Comando Provinciale di Vibo Valentia, dagli Agenti della Questura e dai ragazzi dell'Associazione "Libera contro le mafie" e una serie di workshop con le scuole.

«Il passato - ha rimarcato il Direttore Filippo Demma - ci mostra la forza dell'identità delle donne. Nel loro sangue scorrono secoli di indignazione ma soprattutto di speranza di un mondo e di un futuro migliore. L'obiettivo dei I Prati di Kore, attività che vedrà impegnati esperti e professionisti in incontri aperti a tutti, è quello di condividere e mostrare, soprattutto con i ragazzi, informazioni, storie ed esempi di donne che hanno avuto coraggio di scardinare la cultura imperante nelle società patriarcali e maschiliste diventando esempi indelebili nella storia dell'umanità». ●



A COSENZA PIERFRANCO BRUNI PRESENTA IL SUO LIBRO SU PAVESE

Domani pomeriggio, a Cosenza, alle 17,30, al Terrazzo di Pellegrini, Pierfranco Bruni, presidente della Commissione della Capitale Italiana Città del Libro del ministero della Cultura, presenterà in anteprima il suo libro "La profezia del bosco. Cesare Pavese", edito Pellegrini.

Interverranno la delegata alla Cultura del Comune di Cosenza Antonietta Cozza, che dialogherà con Pierfranco Bruni, il direttore della Università della Terza Età di Cosenza Mario De Bonis, la prefatrice al volume la saggista Marilena Cavallo e la presidente

Acli di Cosenza e provincia, Caterina De Rose.

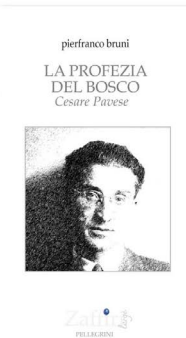
Studioso da decenni dell'opera pavesiana, Pierfranco Bruni, con questo nuovo testo, sembra chiudere una stagione dopo ben sei volumi dedicati allo scrittore piemontese, che con la Calabria ha avuto uno stretto legame.

Anche di questi aspetti, ovvero Pavese-Calabria, si parla nel testo.

Il titolo ha una visione simbolica. Richiama, chiaramente, il senso del mito tra la solitudine e la metafora del labirinto, temi che hanno sempre accompagnato l'opera di Pavese. ●



Giovedì 29 febbraio 2024 ore 17,30
Presentazione del libro
LA PROFEZIA DEL BOSCO
Cesare Pavese
di Pierfranco Bruni



SALUTI
CATERINA DE ROSE
Presidente provinciale Acli Cosenza
INTERVENGONO
MARIO DE BONIS
Direttore Università della Terza Età di Cosenza
MARILENA CAVALLO
Prefatrice del volume
MODERA
ANTONETTA COZZA
Delegata alla Cultura Comune di Cosenza
SARÀ PRESENTE L'AUTORE

A CZ SI PRESENTA IL PROGETTO "GLI SCACCHI IN CARCERE"



A Catanzaro domani, alle 12, nella Sala Concerti del Comune, sarà presentato il progetto Gli scacchi in carcere, promossa dall'Associazione "Pushwooders' Chess Academy". L'iniziativa è realizzata assieme al Comune di Catanzaro in collaborazione con il Centro per la giustizia minorile (Cgm), l'Istituto penitenziario minorile, le Comunità ministeriali e servizi sociali minorili e il Garante dei detenuti di Catanzaro, e si pone l'obiettivo di introdurre il gioco de-

gli scacchi all'interno del carcere minorile di Catanzaro.

Intervengono Nicola Fiorita, sindaco di Catanzaro, Nunzio Belcaro, assessore allo Sport del Comune di Catanzaro, Maurizio Leone, presidente dell'associazione "Pushwooders' Chess Academy", rappresentanti del Centro per la giustizia minorile (Cgm), dell'Istituto penitenziario minorile, delle Comunità ministeriali e servizi sociali minorili, e Luciano Giacobbe, Garante dei detenuti di Catanzaro. ●

A ROSETO L'EVENTO "LENTO PEDE VIVERE NELL'ITALIA ESTREMA"

Questo pomeriggio, a Roseto Capo Spulico, alle 17, all'Antico Granaio, si terrà l'evento Lento pede, vivere nell'Italia estrema, nel corso del quale sarà presentato il lavoro di ricerca a cura di Domenico Cersosimo e Sabina Licursi, edita da Donzelli, e portato avanti dal CSV Cosenza e dal Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università della Calabria. Il lavoro si inserisce nella più vasta indagine di Riabitare l'Italia, che punta efficacemente a liberare dalla metrofilia e dal pregiudizio urbanocentrico lo sguardo che indaga le aree interne. In quest'ottica, in tutti questi anni, l'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Rosanna Mazzia ha in-

trapreso un percorso virtuoso al fianco dell'Associazionismo locale e territoriale, instaurando partnership strategiche per favorire e sostenere le associazioni e allo stesso tempo offrire servizi per la comunità residente e temporanea. Sinergie che hanno portato grandi risultati a livello progettuale, economico e sociale. L'evento, moderato da Lory Biondi, ufficio stampa CSV Cosenza, vedrà al

tavolo dei relatori gli interventi di Carlo De Rose, professore Dipartimento Scienze Politiche e Sociali dell'Unica; Sabina Licursi, professoressa Dipartimento Scienze Politiche e Sociali dell'Unica; Rosanna Mazzia, sindaco Comune di Roseto Capo Spulico; Vincenzo

Farina, presidente Confesercenti Calabria; Gianni Romeo, presidente Csv Cosenza; Ranieri Filippelli, portavoce Forum Terzo Settore Ionio-Pollino; Antonio Cardelli, coordinatore Tecnico Nazionale Borghi Autentici D'Italia.

«Insieme alle nostre associazioni e agli enti del terzo settore – ha dichiarato il sindaco Rosanna Mazzia – abbiamo intercettato numerosi finanziamenti su altrettanti progetti che si stanno concretizzando sul territorio e su molti altri che andremo a sviluppare di qui a breve. Insieme ai nostri volontari abbiamo offerto importanti servizi ai cittadini durante tutto l'anno e ai nostri ospiti nel periodo estivo. Insieme a loro abbiamo ottenuto riconoscimenti che hanno portato Roseto a diventare un modello di Economia Civile su scala nazionale. Insieme a loro continueremo a lavorare, fornendo tutti gli strumenti necessari affinché possano portare avanti i loro percorsi associativi e, perché no, lavorativi».



ALL'ABA DI CZ SI PRESENTA IL MASTER DI II LIVELLO IN GAMING

Questa mattina, all'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, alle 11.30, il direttore Virgilio Piccari presenterà il Master di I Livello in "Gaming strategia di valorizzazione delle aree archeologiche e delle collezioni museali". Il master, infatti, dopo l'autorizzazione ministeriale, è entrato a pieno titolo nell'offerta formativa dell'Accademia catanzarese, ampliandola alle opportunità post-lauream.

Interverranno Filippo Demma, direttore del Parco Archeologico di Sibari; Marilena Cerzoso, direttrice del Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza e presidente dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria; Simona Bruni, direttrice del Museo Archeologico Lametino.

I dettagli del Master, il primo nel suo genere in Italia, saranno illustrati dal referente del Corso, prof. Maurizio Lucchini.

